ANNO XXX. Sabato, 2 Giugno 1877 N. 150

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 1° Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur* di Parigi, che già ci diede delle assicurazioni circa i propositi del maresciallo Mac-Mahon, di voler conservare il potere fino al termine stabilito, far rispettare i suoi diritti ed adempiere scrupolosamente ai suoi doveri, oggi il *Moniteur* stesso ammette che il maresciallo-presidente potrebbe aver l'idea di dimettersi e tradur questa idea in pratica, nel caso che le due Camere gli fossero ostili. Il *Moniteur* spera però buoni risultati dalle future elezioni. Ma a giudicare dal linguaggio e dall'attitudine delle sinistre e del partito repubblicano in genere, l'eventualità delle elezioni generali è aspettata con molta fiducia, una fiducia in senso inverso a quella del *Moniteur* o altri giornali amici del nuovo ministero De Broglie-Fortou. Il che è che lo stesso maresciallo s'accorge d'aver fatto un vero salto nelle tenebre. Egli vede la Francia repubblicana accettare con calma solenne la sfida che le fu lanciata col cambiamento del 16 maggio.

Egli vede il suo primo ministro, nella sua circolare ai procuratori di cui già abbiamo parlato, adoperarsi, non sappiamo se per manco di criterio politico o per deliberato proposito reazionario, a togliere ogni efficacia alle promesse e alle dichiarazioni contenute nel messaggio presidenziale coll'invocare la Costituzione in appoggio del colpo del capo dello Stato e poi dimenticarsi di questa Costituzione e dei doveri che essa comanda ai rappresentanti del governo repubblicano, e della necessità che essa sia rispettata da tutti i partiti oggi in lotta. Infine il maresciallo Mac-Mahon è costretto a riconoscere che un programma conciliativo di governo è impossibile pel momento, e che non è dai partiti legittimisti e ultra-conservatori che si può invocare l'appoggio senza accordare un compenso, un compenso che implicherebbe debolezza, umiliazione, sacrifizio di quelle libertà e di quelle guarentigie che la Francia ha affidato all'onore del suo capo. In questo doloroso stato di cose, non è a meravigliarsi se nell'animo del maresciallo s'affaccia l'idea di rinunciare a un compito così grave.

Anche i dispacci odierni confermano le buone disposizioni concilianti della Russia di fronte alle suscettibilità e alle inquietudini dell'Inghilterra. L'*Agenzia* di Pietroburgo annuncia che la Serbia ha deciso finalmente di mantenere una stretta neutralità, considerando che la sua partecipazione alla guerra potrebbe avere per effetto di complicare grandemente la situazione già difficilissima. Quantunque l'*Agenzia* non lo dica, è sottinteso che a questa savia deliberazione della Serbia non è estraneo il governo di Pietroburgo. Certamente, astrazione fatta dalla poca utilità che ritrarrebbe da un'alleanza col Principato, la Russia deve adoperarsi a disarmare le diffidenze dell'Inghilterra e più quelle dell'Austria-Ungheria. Una pressione in senso pacifico a Belgrado è quindi doppiamente consigliata dalle circostanze al governo russo.

Le dichiarazioni del signor Bourke e del signor Hardy nella Camera dei Comuni non escludono la possibilità d'una localizzazione del conflitto e d'un vicino componimento inteso a rispettar molti interessi, ma non permettono neppure di sperare con fondamento in una politica del tutto pacifica e neutrale per parte dell'Inghilterra. Il ministro della guerra si dolse con lord Elcho, il quale sollevò arditamente la quistione di sapere se il governo è pronto a far fronte a tutte le eventualità della guerra attuale, ma aggiunse che, poichè si era toccato questo tasto così delicato, egli ci teneva a dichiarare che si sorveglieranno gli avvenimenti e che, pur mantenendo l'esercito sul piede di pace, l'Inghilterra sarà sempre pronta in ogni circostanza. Il sotto-segretario agli affari esteri disse, sì, che la Russia ha fatto delle comunicazioni soddisfacenti e che non furono respinte dal governo della regina, ma fece anche avvertire che ogni trattativa per le condizioni della pace deve fondarsi sul consenso di tutta Europa e che la quistione ha in questo caso un carattere europeo.

Che il programma del gabinetto Disraeli, tutto sommato, sia sempre antirusso e favorevole alla Turchia, lo dimostra anche il fatto che il sig. Gladstone, nel *meeting* di ieri a Birmingham, propose nientemeno che lo scioglimento della Camera e un appello al paese contro il ministero.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DI PUBBLICA ISTRUZIONE

L'on. ministro di pubblica istruzione ha presentato alla Camera un disegno di legge che induce una importante novità nel Consiglio Superiore. E già la Commissione eletta dagli Uffici della Camera ne ha condotto a termine la discussione e l'esame, approvandone gli articoli principali e nominandone relatore l'onorevole Baccelli. Perocchè la riforma espressa in questo disegno di legge non pecca di soverchio ardimento nè di troppa precipitazione. Non vi è pur traccia di prossima o remota speranza nell'abolizione del Consiglio Superiore d'istruzione pubblica, sebbene sia desso uno di quei Consigli il cui annichilamento è stato domandato con tanti clamori da una ragguardevole frazione del partito ministeriale. Anzi vi si palesa il sentimento dell'assoluta necessità di questo Istituto e vi si vede il proposito di rafforzarlo e liberarlo da qualsiasi pericolo di future offese, dandogli una base più larga e più salde radici.

Questi sono i punti principali del disegno di legge. L'ufficio di membro del Consiglio Superiore diviene gratuito e al consigliere presente nella radunanza si concede una indennità. Il Consiglio, mentre può essere, occorrendo, convocato straordinariamente, di solito si raduna due volte all'anno. E una Giunta, scelta dal ministro fra i consiglieri, provvede alle faccende di ordinaria amministrazione. Il Consiglio si compone di 30 membri nominati dal Re: 16 sono proposti dal ministro; 14 dalle Facoltà delle Università governative. Nel primo articolo si dice che i 30 membri di cui si comporrà il Consiglio Superiore, dovranno essere tali da rappresentare equamente, non solo tutti i rami, ma eziandio tutti i principali gradi dell'insegnamento. La qual cosa vuol dire che fra i sedici membri, la cui nomina è riservata all'autorità del ministro, questi dovrà procurare di comprendere un equo numero di rappresentanti dell'insegnamento secondario e primario, avendo già l'insegnamento universitario una ragguardevole rappresentanza nei quattordici consiglieri elettivi.

Il disegno di legge dell'on. Coppino chiama adunque a partecipare al governo dell'istruzione pubblica il corpo insegnante delle scuole secondarie e primarie, il quale nell'ordinamento presente del Consiglio Superiore n'è di fatto escluso. I due gradi inferiori dell'insegnamento vissero finora in istato di tutela. Le Università e la scienza erano esse sole chiamate a fornire il contingente degli uomini, ai quali affida la legge l'ufficio di trattare eziandio gli interessi di quelli e soddisfarne i bisogni. Oggi si propone alfine di chiamare le scuole secondarie e primarie a concorrere al governo di sè medesime coll'esperienza de' loro uomini migliori. Questa novità non può loro dispiacere, ma soltanto l'esperienza ci potrà dire se valga ad accrescere la competenza del Consiglio Superiore e l'autorità sua.

Quando ci cadde sott'occhio il disegno di legge, noi, letto il primo articolo e veduto l'onore che vi si faceva ai minori gradi dell'insegnamento, siamo passati subito a leggere l'ultimo articolo, dove sono segnate le principali attribuzioni del Consiglio plenario, sospettando non vi avesse l'on. ministro estesa in parte l'autorità di questo, oltrechè sopra il personale dell'insegnamento superiore, eziandio sopra quello dell'insegnamento inferiore. Ma non si confermò il nostro dubbio. L'on. Coppino non venne meno, neanche per questo rispetto, alle sue prudenti consuetudini. Egli volle annunziare l'avvenimento di una riforma, lasciando al tempo il diritto di fermare il punto e il modo dell'ulteriore effettuazione sua.

Nè altrimenti si comportò l'on. ministro nello stabilire il modo di formazione del Consiglio Superiore. Nessun altro Istituto ha più delle Università il diritto di governarsi da sè. Esse rappresentano la scienza italiana. Nè si potrebbe negare che la scienza non sia atta a provvedere da sè ai proprii interessi. Tuttavia l'on. ministro, vuoi per riservare una rappresentanza nel Consiglio agli altri gradi d'insegnamento, vuoi per non avventurarsi in una riforma troppo radicale, concedette all'elezione delle Facoltà un numero di consiglieri minore di quello riservato al ministro. Quindi la maggioranza del Consiglio Superiore si comporrà ancora secondo le norme colle quali si era fin qui, a tenore della legge Casati, composto l'intero Consiglio. E ad evitare che i quattordici consiglieri eletti dalle Facoltà, invece di farsi gl'interpreti autorevoli dei bisogni dell'insegnamento superiore e della scienza italiana, rappresentassero nel Consiglio gl'interessi ristretti di questa o di quella Facoltà, si dispose nel presente disegno di legge che ciascuna Facoltà dovesse proporre tre nomi e due di questi dovessero non appartenere ad essa, rimanendo eletti per ciascun ordine di discipline quei tre soli che dalle medesime Facoltà delle varie Università del Regno avessero raccolto un maggior numero di voti.

Queste elezioni, mentre concorreranno forse ad infondere un po' di vita nei nostri Istituti Superiori e ad accrescere in essi il sentimento della loro personalità, sono tuttavia siffattamente ordinate da redimere i consiglieri eletti da ogni servitù verso le Facoltà loro e da renderli organi dei soli interessi dello Stato. Esse rafforzeranno l'autorità del Consiglio, allargandone le basi e integrandolo le Università tutte alla sua esistenza. Ma nulla aggiungono a quella autonomia delle Facoltà universitarie, singolarmente considerate, che pareva essere il più ardente sospiro del relatore della presente legge, on. Baccelli. Perocchè il rappresentante di tutto un ordine di Facoltà non è più l'avvocato d'alcuna di esse. Egli è l'incarnazione dello Stato, in quanto lo Stato ha per oggetto di provvedere ai bisogni e di tutelare gl'interessi di tutta quella varietà di studi che ne sono il principale fattore di prosperità e di gloria.

E mentre col presente disegno di legge non si accresce menomamente il potere delle Facoltà, si diminuisce d'altra parte il potere del Consiglio Superiore, perocchè vi si tende a raccogliere tutta l'autorità nella persona del ministro. Le modificazioni fatte dalla Commissione nel disegno ministeriale non ci consta che sieno state finora pubblicate. Ci si dice però che una fra esse sopratutto sia grave, conferendovisi al ministro maggior libertà di quella che gli era finora concessa, o che soleva egli pigliarsi, nella formazione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre vacanti. Il diritto di nomina alle cattedre universitarie, che nei primi tempi del nostro risorgimento aveva appartenuto ai ministri, e che poscia questi avevano diviso col Consiglio Superiore, negli ultimi tempi era stato sottratto ai ministri ed al Consiglio Superiore e deferito alle Commissioni tecniche. Il Consiglio, quasi alta Corte di cassazione, limitavasi negli ultimi tempi a vigilare sopra l'osservanza delle forme che la legge richiede nei concorsi; i ministri eseguirano le sentenze delle Commissioni tecniche riscontrate dal Consiglio superiore. Le quali Commissioni, essendo nominate dai voti di tutto un collegio, non ripetevano da membro alcuno di questo collegio l'origine loro ed erano perciò, o potevano essere, liberissime da qualsiasi considerazione non puramente scientifica. Che avverrebbe invece, allorchè queste Commissioni traessero *principalmente* dalla volontà del ministro la loro esistenza?

Certo è che, per questa via, qualora le nostre informazioni si confermassero, in luogo di procedere disaccentrando e passare dal Consiglio Superiore alle Facoltà, com'era il programma tante volte ripetuto del partito ministeriale, si ritorna dal Consiglio Superiore al ministro e si accentra a tutto potere. Questa tendenza si vede nello stesso disegno di legge ministeriale, dove le convocazioni del Consiglio Superiore sono limitate a due volte all'anno e nel rimanente del tempo siede in vece sua una Giunta, scelta bensì tra i consiglieri, ma *nominata dal ministro*. Imperocchè, a lungo andare, tutto il potere e il prestigio del Consiglio ci sembra debba finire per raccogliersi nelle mani di questa Giunta. Il quale pericolo è reso vie più grave dalla presenza dei rappresentanti dell'insegnamento inferiore nel Consiglio, i quali, per la qualità e condizione del loro stato, non possono offrire quelle guarentigie di libertà e d'indipendenza rispetto al ministro, che sono indispensabili nei membri di un Collegio fornito eziandio di attribuzioni giudiziarie. Quindi non si può nemmeno sperare che la Giunta *nominata dal ministro* e dipendente perciò da esso, forte di fronte al Consiglio pel suo carattere permanente, trovi un freno efficace in questo Consiglio medesimo.

Questo disegno di legge, mentre a prima vista sembra mirare ad opposto effetto, riesce in fatto ad accrescere l'autorità del ministro e a scemare il potere del Consiglio e delle Facoltà. Invece di recarvi in atto l'ideale dell'onorevole Baccelli, a cui sembrava pur favorevole l'on. ministro, vi si prosegue e accelera l'effettuazione dell'ideale dell'on. Bonghi. Nè certo abbiamo noi alcuna ragione di dolerci di queste felici disposizioni dei nostri avversari.

IL COMIZIO REPUBBLICANO DI ROMA

Ieri si è avuto il comizio repubblicano per protestare contro la reazione clericale. Roma ne era disgustata e malcontenta, forse perchè temeva de'disordini. Ma questi non si ebbero a deplorare e salvo un po'di tumulto per l'intromissione d'un delegato di sicurezza pubblica non avvezzo alla rettorica di tali riunioni, tutto procedette in perfetta regola.

Gli spettatori erano quasi tutti curiosi attratti dalla novità, e i veri repubblicani dovevano fare delle riflessioni melanconiche. Tuttavia dovevano essere lieti si sia trovato un governo, il quale, avendo proibito un comizio progressista contro i clericali a Udine, l'ha permesso al Circolo repubblicano di Roma. Ora si sa che a Roma v'è un Circolo repubblicano, il quale tratta col governo e transige con lui.

A'nostri tempi la forma di governo non è considerata come cinquant'anni addietro. Le teorie della legittimità e del diritto divino dove se ne sono ite? La rivoluzione le ha spazzate via e non ne resta altro rappresentante che il conte di Chambord, il quale può tanto meglio farsene sostenitore pertinace che ha appreso non voler la Francia saperne di lui.

Ciò che i popoli ricercano ai nostri giorni è la libertà guarentita a tutti e l'ordine in tutto, e capiscono anche che libertà e ordine si possono avere così dalla monarchia costituzionale come dalla repubblica e meglio che dalla repubblica.

La forma di governo non essendo un dogma politico, non può riguardarsi che come il portato della civiltà, delle tradizioni e delle consuetudini de'popoli e delle nazioni.

Noi italiani dobbiamo meravigliare che vi sia un Circolo repubblicano, il quale protesta contro la reazione clericale.

Se per disgrazia l'Italia fosse signoreggiata da un'aberrazione che traesse la maggioranza a parteggiare per la repubblica, qual risultato se ne otterrebbe?

96

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE
di miss Bell
(tradotto dall'inglese)

Li seguii, non veduta, di sotto al mio ampio cappello e al mio sciallo, per entro al parco ove era vietato l'ingresso a' legni, ed in cui si entrava per un arco splendidamente illuminato. Il parco lo era del pari: un'onda di luce, una infinità di lumi, rossi, azzurri, gialli, risaltava tra il verde delle foglie e mi abbagliò la vista sulle prime. Allora mi tornò in mente che in quel giorno si celebrava l'anniversario di una non so qual microscopica vittoria che i bravi cittadini del Labassecour dicevano essere stata riportata da' loro antenati su non so quali aggressioni o minaccie contro a' loro diritti. Di questa festa che celebravasi durante tutta la giornata, non il menomo eco era giunto nella via Fossette.

Mentre guardavo alcuni simboli egiziaci che ornavano il parco, perdetti di vista la compagnia sullo cui traccie mi ero messa... e piuttosto mi svanirono come un gruppo d'ombre. Un non so che di fantastico, un carattere come di sogno era infatti impresso sull'intera scena; ogni voce mi suonava come un'eco parte derisore, parte incerto. Del resto la sparizione di quella brigata d'amici non mi rammaricai come di protettori che avessi perduti, perchè quella notte di festa, quella notte si piena di rumore e di vita sarebbe stata sicura anche per un fanciullo. Passai lungo i viali, aspirando l'aria libera, e i suoni della musica, che a un tratto proruppe in un concerto di armonie, si pieno, sì sonoro, composto da voci sì innumerabili da strumenti tanto diversi produssero un effetto indescrivibile.

Seguendo l'ondeggiare della folla, giunsi a una specie di chiosco sullo stile bizantino, situato nel centro del parco. Quivi migliaia di spettatori stavano adunati ad ascoltare un concerto all'aria aperta. Le sedie di paglia in prima fila erano occupate da signore in abito elegantissimo, dietro alle quali stavano, in piedi, i signori a loro appartenenti. I circoli più esterni erano formati da cittadini, plebei e poliziotti. In queste ultime file presi posto, più lieta che malcontenta di vedermi accanto alle corte sottane e agli zoccoli annichite alle vesti di seta e alle mantelline di velluto che potevo ammirare solo di lontano. Fra tanta vita e tanta gioia, era di mio gusto l'essere così sola e sconosciuta da tutti. Grande fu perciò il mio stupore nell'udire una voce al mio fianco, indirizzarmisi con le parole:

— *Mademoiselle* non è in un buon posto.

Guardai colui che interpellava un essere sì poco sociale nella sua apparenza e sulle prime mi parve uno straniero. Ma una seconda occhiata mi fece riconoscere in lui un negoziante, un certo libraio che forniva la via Fossette di libri ed altri oggetti di cartoleria: individuo noto nel nostro istituto per la bruschezza de' suoi modi, ma che io in particolare avevo riscontrato sempre civile e benevolo, avendomi anche procurato, all'occasione, qualche piccolo servigio. Egli era un uomo intelligente e, di sotto alla sua asprezza, buono di cuore. A volte m'era passato per la mente ch'egli avesse una certa affinità col signor Emanuel (ch'ei conosceva molto bene e il quale avevo spesso veduto seduto al suo banco a dare una occhiata alle recenti pubblicazioni); ed era in tale affinità ch'io trovavo la spiegazione di quel sentimento di simpatia che istintivamente provavo per lui.

Strano a dirsi! quell'uomo mi riconobbe tra la folla e di sotto al mio mezzo travestimento; e, benchè mi ci opponessi, non s'acquetò finchè non mi ebbe fatto passare avanti, in un posto migliore e finchè non m'ebbe anche procurato una sedia. Di nuovo mi convinsi in quell'occasione come i più ruvidi nei modi non sono menomamente i peggiori del genere umano, nè sono i più umilmente locati per grado i più grossolani di sentire. Quest'uomo non mostrò di trovar punto strano il vedermi lì sola a quell'ora; dopo avermi prestato il suo aiuto cortese e disinteressato, si ritirò senza un'osservazione, senza una parola superflua. Non era a stupire che il signor Emanuel gradisse di prendere il suo sigaro e si trattenesse volentieri a spendere alcuni minuti e leggere il suo giornale nella bottega del signor Miret: i due dovevano trovarsi d'accordo.

Non m'ero seduta da cinque minuti, quando m'accorsi che il caso e il mio degno amico borghese m'aveano di nuovo condotta dappresso a persone a me famigliari: de' Bretton, cioè, e de' Bassompierre. A portata della mia mano, qualora io avessi bramato di stenderla, sedeva una figura simile ad una regina di fate, nel suo abito d'immacolato candore. La mia matrina pure sedeva così presso che, s'io mi fossi chinata in avanti, il mio alito avrebbe potuto agitare i nastri del suo cappello. Questi amici invero erano troppo vicini, massime considerando che pur dianzi ero stata riconosciuta da uno comparativamente estraneo.

Mi fece veramente stupire allorchè a un tratto udii la mia matrina rivolgersi al signor Home con le parole:

— Chi lo sa che cosa ne direbbe la mia saggia Lucia di tutto ciò, s'ella fosse qui? Mi rincresce che non l'abbiamo condotta; questo divertimento essa l'avrebbe gustato molto.

— Sì certamente, l'avrebbe gustato; nel suo modo grave ed intelligente — rispose il buon gentiluomo — è proprio un peccato che non le si abbia offerto di venirci. Mi piace a vederla divertirsi con tanta calma, dimostrarsi sì poco scossa e nel medesimo tempo soddisfatta.

Così disse il buon signor Home. A me gli erano tutti e due cari; e cari mi sono rimasti fino a quest'oggi, nella memoria della loro benevolenza. Essi, ben lungi erano dall'immaginare il tormento che aveva condotto Lucia quasi alla febbre e spintala fuori senza guida e senza scopo e come fuori di sè. Fui quasi sul punto di chinarmi verso di loro e farmi conoscere, ma in quell'istante Graham si volse e fece un atto di stupore.... Non poteva avermi riconosciuta con sicurezza perchè avevo chinato il volto, ma vidi che aveva concepito de' dubbi sull'esser mio perchè fece in modo di farmisi più presso.

Fra due minuti egli avrebbe tenuto il mio segreto nelle sue mani, non mai tiranniche, ma possenti sempre. Non v'era che un mezzo di sfuggire tale esame. Gli feci intendere, cioè, con un gesto supplichevole, che volevo esser lasciata in pace. Dopo ciò, s'egli avesse persistito, avrebbe forse avuto lo spettacolo di vedere la *quieta* Lucia Snowe, l'essere *inoffensivo* come un'*ombra*, di vederla, io dico, irritata; ma ei non fece che scrollare il suo bel capo, e rimase muto. Mi guardò bensì un'altra volta dappoichè parve avermi riconosciuta, ma fu uno sguardo più sollecito e benevolo che curioso: uno sguardo che mi fece bene. Infatti, credo che nel suo cuore eravi un posticino, su cui era scritto: « Stanza di Lucia Snowe. »

Delle stanze che quel cuore conteneva non era per certo tra le più splendide e vaste, ma pure là c'era.

Nondimeno, e benchè ei serbasse un magnanimo silenzio, mi parve meglio abbandonare quel posto, e cogliendo la prima opportunità, m'alzai e mi tolsi di là. Scelsi di lasciarlo nel dubbio sul conto mio (perchè certo del tutto ei non poteva essere, che realmente di sotto a quel cappello e a quello sciallo ci fosse Lucia).

Forse taluno potrà supporre che finalmente il mio spirito agitato si fosse calmato e che io giudicassi di averne avuto abbastanza per quella sera delle avventure. Oibò! Il mio letto nel dormitorio mi faceva tuttavia più terrore che noi potrei ridire a parole, e m'attaccavo a qualunque cosa che potesse distrarre il pensiero. Oltre di che, un segreto presentimento m'avvertiva che dovevo assistere a qualche altro spettacolo più interessante per me: che il vero dramma doveva principiare.

Parte di mia volontà e parte con l'aiuto di spinte altrui, ero riuscita in un posto più appartato, meno illuminato e dove il suono della musica giungeva meno distinto, ma pur sempre abbastanza gaio e animato. Quivi si scorgevano molti gruppi, composti di genitori coi loro figli, che, appunto in grazia di questi, non avevano voluto avventurarsi tropp'oltre in mezzo alla folla. Sopra una specie di sedile erboso di sotto a folti alberi, vidi seduta una persona sola, mentre delle altre in piedi parevano farle riverente circolo intorno. Fra queste distinsi una signora con a mano una bambina. Quest'ultima si cattivò la mia attenzione per la strana giravolta, per le mosse sgarbate che la vedevo fare e che mi rammentavano quelle di un'altra bambina a me ben nota.

(Continua)

rebbe? La repubblica equivarrebbe alla divisione e alla servitù nazionale, la repubblica lavorerebbe per la reazione clericale e pel governo della sciabola.

Questa convinzione è in noi così profonda, che c'impedisce di distinguere i partiti estremi. Gl'italiani si riconoscono al loro programma. Unitari monarchici o partigiani delle antiche signorie, compreso il potere temporale. I repubblicani di buon conto non lo credono, ma se ne accorgerebbero sgomenti appena potessero metter in atto le loro teorie. Allo spavento de' popoli e allo scatenamento delle passioni, l'Italia non troverebbe altro scampo che darsi in braccio della reazione clericale e di un governo militare e dispotico. E sempre è stato così, ma la storia non fu chiamata maestra della vita che per ischerzo. Molti non c'impararono niente e ritornano alle antiche utopie, alcuni perchè convinti, altri perchè altrimenti non farebbero parlar di sè.

L'on. Crispi aveva perciò ragione di dichiarare: la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide. Noi non possiamo riporre la nostra fede che nella monarchia nazionale. Senza di questa non si sarebbe fatta l'unità d'Italia nè si manterrebbe. Anche prescindendo dalle leggi della storia, chiunque se ne persuade, volgendo d'intorno gli sguardi. Che sarebbe un'Italia repubblicana in mezzo alle grandi potenze monarchiche d'Europa? Qual parte le resterebbe, supposto potesse durare, con la Germania fortissima e la Russia formidabile e l'Inghilterra potente?

La Francia fu costretta a proclamar la repubblica, e che repubblica! per imporre silenzio ai pretendenti. Fra legittimisti, orleanisti e bonapartisti ogni accordo era impossibile. La repubblica era il governo che doveva comporre i dissidi e conciliare gli avversari.

Sarebbe mai la repubblica francese che vagheggiano i Circoli repubblicani d'Italia? Avrebbe più sicurezza, maggior prestigio e più larga libertà l'Italia?

Non è di certo la libertà che manchi all'Italia, dacchè un Circolo repubblicano può confessar altamente la sua esistenza e promuovere un comizio popolare. A Parigi neppure i repubblicani conseguirebbero di tener un comizio come l'hanno tenuto i repubblicani a Roma sotto un governo monarchico.

E se si è chiuso senza disordini, si deve al mirabile buon senso di questa popolazione. Il Municipio ha concesso pel comizio il teatro Apollo, proprio il giorno del *Corpus Domini* e nell'ora in cui a S. Pietro si faceva una solenne processione. Il ponte S. Angelo separava le funzioni della Chiesa e gli oratori del comizio. Forse si saranno scontrati; si saranno trovati a fianco pellegrini, vescovi, abati, frati d'ogni ordine e costume e repubblicani irati contro la reazione clericale. Ma le consuetudini di temperanza del nostro popolo la vinsero sulle passioni. Fuori del teatro Apollo nessuno avrebbe potuto credere che là vicino si tuonasse così forte contro quella reazione clericale, che germoglia all'ombra delle repubblica francese. Nessuno ci ha badato, e se i repubblicani ieri si sono contati, avranno trovato che sono assai pochi nè hanno speranza di aumentare. Diffatti le grandi quistioni che agitano i popoli, la libertà di coscienza e di culto, la libertà di commercio e di lavoro, le relazioni fra industriali e operai, l'istruzione popolare, la difesa de' deboli e la tutela dei diseredati, sono problemi ben più alti che non sia la forma di governo. Essi s'impongono allo studio di tutti gli uomini di Stato e di tutti i pubblicisti coscienziosi, in ogni paese, qualunque ne sia il sistema di governo. Ormai non vi sono uomini di giudizio, che non siano convinti potersi aver colla repubblica il più duro dispotismo e colla monarchia la libertà più estesa e sicura.

GLI CZECHI E LA RUSSIA

Il *Neue Wiener Tagblatt* riceve da Praga un'analisi telegrafica del documento che il dott. Rieger inviò in nome dei deputati czechi alla Dieta ed al Consiglio dell'impero al presidente del Comitato slavo di Mosca I. S. Aksakoff.

Il documento fa notare che agli slavi spetta il primato nella famiglia delle nazione arica.

Non fu loro dato sinora di sostenere nella storia mondiale la parte corrispondente alla loro grandezza; soltanto minori stirpi occidentali hanno potuto affermarsi energicamente dapprima.

Rieger ricorda sopratutto la preminenza della Boemia all'epoca degli Ussiti. Ai boemi spetta quindi l'onore di aver intrapreso per primi in Europa una grande lotta per la libertà religiosa e per le nazionalità. Quantunque ferita mortalmente, la Boemia rimane tuttora in piedi, decisa a non rinunciare al suo diritto e pronta ad assumersi una buona parte nell'opera civilizzatrice slava, nella fiducia che lo slavismo non la dimenticherà, ma nell'interesse proprio la manterrà nella onorevole posizione affermata da secoli quale sua sentinella avanzata.

La grande missione dello slavismo deve essere affidata ad una forza maggiore. Quella chiamata a ciò più d'ogni altro nel mondo slavo, è la Russia. Essa è nel vigore della gioventù e si è manifestata a tutta l'Europa. Essa accettò la lotta pel cristianesimo, per l'umanità e per la liberazione dei suoi fratelli slavi.

L'Europa è invecchiata. Essa non è più cristiana ed ha persino intrapresa la guerra di Crimea per venire in soccorso della Mezzaluna. Tutti i cuori giubilano ora che lo czar chiamò sotto alla bandiera spiegata a Mosca tutta la nazione.

È quindi, soggiunge Rieger, spuntato il giorno della gloria per gli slavi. La nazione boema augura il miglior successo alle armi russe; la gloria dei russi è gloria sua; la nazione deve rallegrarsi allorchè lo slavo potente protegge lo slavo debole; egli acquista così il diritto alla riconoscenza, all'affetto ed alla gratitudine dell'intera famiglia slava. Quante cose grandi opererebbe lo slavismo se fosse unito!

Ecco la conclusione:

« I deputati alla Dieta di nazionalità boema mi hanno incaricato di pregarla in nome della nazione boema di essere interprete dei nostri sentimenti di gratitudine e dei nostri desiderii non solo presso i Comitati slavi, ma anche presso l'intera nazione sorella russa, i cui sentimenti nobili e veramente slavi, della cui sublime missione avete dato recentemente prove tanto virili, dignitose, entusiastiche per ogni cuore sinceramente slavo. »

I giornali czechi che riportavano il testo di questo indirizzo vennero sequestrati dalla autorità giudiziarie.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 28 *maggio*. — Un ottimo servizio è stato reso alla pubblica sicurezza in Sicilia. A quest'ora certamente lo saprete, perchè ve lo avrà annunziato il telegrafo, e perchè l'on. Tumminelli, nella seduta di ieri, interrogò l'on. ministro dell'interno sulle sue intenzioni per soccorrere le famiglie di due guardie di sicurezza pubblica morte nello scontro avuto coi briganti. Nel riferirvelo mi permetterò farvi sopra qualche osservazione.

Non ignorate che poco tempo fa evasero dalle carceri di Caltagirone alcuni detenuti d'importanza, i quali, sotto la direzione di uno di essi, certo Antonino Raja, si costituirono in banda armata. Notate però che Caltagirone è in provincia di Catania, dove non esiste quel manutengolismo che è la cancrena della provincia di Palermo e delle provincie limitrofe di Girgenti, Trapani e Caltanissetta, nelle contrade specialmente che più si avvicinano alla provincia di Palermo.

Quella banda dunque è stata sempre utilmente perseguitata dalla forza pubblica delle provincie di Catania e Caltanissetta. Dico utilmente perchè là i cittadini non si chiudono nel più perfetto silenzio, nè sviano dalle giuste traccie gli agenti della forza suddetta, ma danno esatte e precise indicazioni, e al bisogno non negano il loro concorso quando si tratta di distruggere i malfattori.

La banda era ultimamente composta di cinque individui: Antonino Raja, capo; Giovanni Catanzaro, Cristoforo Lisi, Fortunato La Piana e Nicolò Patti, tutti cime di birbanti, che avrebbero fatto piangere molte famiglie se si fosse spiegata minor energia nel perseguitarli.

La compagnia delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo della provincia di Caltanissetta, dopo avere per due giorni inseguito quei cinque malfattori, giovandosi delle esatte indicazioni che ogni sorta di cittadini loro apprestava, riuscì a raggiungerli nell'ex-feudo Gismondo-sottano, in territorio di Aidone, circondario di Piazza Armerina, provincia di Caltanissetta, nella parte cioè che confina con la provincia di Catania e più si allontana dalla provincia di Palermo.

S'impegnò aspro conflitto, perchè i banditi erano decisi di non darsi vivi nelle mani della giustizia, ed il risultato è stato questo: Due briganti, il Catanzaro e il Lisi rimasero morti; furono feriti gravemente e perciò catturati il capo-banda Raja, che ebbe spezzata una gamba, e il La Piana; solo il Patti ebbe la fortuna di fuggire, ma è inseguito dalla forza pubblica in modo tale che non tarderà ad esser preso o ucciso come gli altri. Perirono della forza pubblica due guardie di sicurezza pubblica a cavallo, certi Giuseppe Trigona e Giovanni Cavaliere, delle famiglie dei quali si interessò ieri alla Camera l'onor. Tumminelli.

Ora, qual'è la ragione per cui nelle altre provincie siciliane, che non sono quella di Palermo e le altre più prossime a Palermo, le bande armate, quando raramente si costituiscono per casi eccezionali, come sarebbe stato questo della evasione di alcuni detenuti, non possono avere che pochissimi giorni di durata? La ragione è troppo evidente: lì non esiste quel maledetto manutengolismo, o forzato o volontario, che qui alimenta e rende possibile il brigantaggio perenne, e che si mostra ribelle a qualunque sforzo dell'autorità per estirparlo nei modi consentiti delle leggi vigenti.

Che non ha detto, che non ha fatto il prefetto comm. Malusardi per dar sul capo a quest'idra dalle sette teste che ammorba il nostro organismo sociale? Quanta energia non ha egli spiegato? Di quanti mezzi non si è servito per raggiungere lo scopo? Ma, in sostanza, a che è riuscito? Ha ottenuto, è vero, buonissimi risultati; ha mostrato essere di tempra fortissima da resistere a qualunque urto; ma quanto maggiori sarebbero stati questi risultati se avesse avuto le mani più libere, o, a dir meglio, se avesse potuto esercitare la sua azione in forza di leggi speciali che lo autorizzino a prendere quelle misure, alle quali potrebbe talvolta ricorrere assumendo nel suo patriottismo una grande responsabilità?

Il gran torto dell'attuale ministero è questo: riconoscere, come lo riconoscevano i passati ministeri, che in talune provincie siciliane sono indispensabili misure speciali per restaurarvi la pubblica sicurezza, e non avere il coraggio di chiederle al Parlamento, che senza dubbio, con la Camera presente, non le negherebbe, preferendo invece che alcune di queste misure sieno adottate a rischio e pericolo di chi verrà assumerne la responsabilità. E con ciò si fanno due mali: il primo si è che talune autorità, incerte e titubanti, non si spingono sin dove potrebbero e dovrebbero; il secondo che, penetrata ormai negli animi di tutti la convinzione che quello che si fa attualmente non sarebbe talvolta permesso a chi volesse attenersi alla più stretta legalità, e che per conseguenza il tempo presente non potrà molto durare, lo scoraggiamento dei malfattori e di chi li aiuta non potrà mai essere completo, e il male non potrà essere curato dalla radice. In conclusione: sarebbe desiderabile che mai vi sia bisogno di provvedimenti eccezionali; ma, quando questo bisogno c'è, tra il vederli usati ad arbitrio delle autorità politiche, o in forza di leggi votate dal Parlamento, io preferisco le leggi, che almeno segnano i punti di partenza e di arrivo, e rendono impossibili quegli attacchi e quelle recriminazioni, di cui si sono intesi i primi preludii, e che non tarderanno a manifestarsi con grande rumore.

Il telegrafo ci ha dato iersera la notizia che probabilmente l'on. Nicotera verrà in Sicilia. Io non so qual peso dare a questa notizia; ma ritengo che per queste provincie ci vuole ben altro che una visita passeggiera dell'onor. ministro dell'interno.

Ieri nel piano della Scaffa al di là del ponte ammiraglio, fu scoperta una lapide commemorativa del dott. Rocco La Russa, primo a morire da palla borbonica il 27 maggio 1860 all'entrata di Garibaldi in Palermo. Fu una scena commovente, alla quale presero parte le rappresentanze di parecchie società operaie, i superstiti dei Mille dei quali fu uno il La Russa, gli studenti dell'Università, del Liceo, dell'Istituto tecnico e di molti Istituti particolari, oltre ad una scelta cittadinanza. Furono letti discorsi e poesie, delle quali, tolta quella del Villareale, non val la pena di parlare. Fu cantata anche una preghiera dalle bambine dell'Asilo rurale Principessa Margherita. È giustizia rammemorare i prodi che versarono il sangue per la patria.

NOTIZIE ESTERE

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *maggio*. — Mi ricordo che Emanuele Swedenborg, in una delle sue opere, racconta di essere stato un giorno trasportato in ispirito fra una società di celesti, della quale era a capo Papa Sisto V, e di aver inteso dalla bocca di questo Papa che i sudditi suoi erano il fiore dei cattolici sensati e ragionevoli, ai quali era stato preposto per aver creduto negli ultimi mesi del suo pontificato che il vicariato di Gesù Cristo traeva l'origine sua dall'ambizione di dominio nata nell'animo dei pontefici. Egli racconta inoltre d'avere inteso dalla bocca dello stesso Papa che le persone beatificate dagli uomini quaggiù impazziscono il più delle volte lassù al solo annunzio dell'onore ricevuto nelle nostre basse sfere. Io non so, al pari di Swedenborg, quello che accade nel mondo degli spiriti. Ma se noi siamo veramente riservati a stato migliore o peggiore in altro pianeta, volontieri ammetto che le persone beatificate dalla Curia romana debbano essere di questo fatto dispiacenti in quella loro più felice dimora.

Non è forse vero, lasciando ora in disparte il misticismo, che il principio della presente campagna dalla Curia romana strappava dal petto di Montalembert la famosa esclamazione: « L'idolo del Vaticano. » Ora dalla morte di Montalembert in poi andò sempre crescendo il male. E la reazione sarà tanto maggiore e più terribile, quanto più fu ritardata.

Il pellegrinaggio, che convocò a Roma migliaia di cattolici di tutte le nazioni, non è senza grande importanza. In altri tempi i pellegrinaggi furono un segno d'amore, un'elevazione delle anime, un movimento degli spiriti. Ora invece si fanno per sfidare l'Italia nel centro stesso del suo territorio, a pie' degli altari, recitando il *Pater* e dalla grazia di Dio invocando la distruzione d'una nazione. Da tale pervertimento del senso religioso non dobbiamo forse aspettarci qualche calamitoso e terribile effetto?

Il pellegrino rassomiglia all'ammalato che fa mostra di sè nella clinica dell'ospedale, facendo però sembiante di essere lieto e orgoglioso della piaga sua, mentre i magistrati della Chiesa, in luogo di attendere alla guarigione dei lebbrosi, invitano gli ammalati a propagare il male. L'Italia ha dunque ragione di non frapporre ostacolo a questa rassegna delle malattie spirituali del cattolicismo, perchè gli individui sani, per timore del contagio, finiranno per curare colle proprie mani questi lebbrosi così innamorati delle loro piaghe spirituali. Io credo che il parziale trionfo degli ultramontani in Francia, illuminando i difetti di questo partito, riesca al fine in danno suo, come riescirà il pellegrinaggio internazionale a vantaggio dell'Italia.

Frattanto i nostri clericali già veggono nel maresciallo Mac-Mahon il novello Sansone che abbatterà crudelmente i filistei. La circolare del presidente del Consiglio, ministro della giustizia, contiene parecchie minaccie vaghe. Al duca di Broglie preme di essere compreso soltanto dai procuratori generali. Egli dichiara che il capo dello Stato non intervenne nell'andamento della politica se non per arrestare il corso delle teorie radicali, le quali sembrarongli incompatibili colla grandezza della Francia. Ora un capo di Stato costituzionale può forse atteggiarsi senza pericolo a Papa politico e pretendere di modellare tutte le opinioni sopra la sua? Ecco la questione. Il Parlamento deve decidere e so quali siano le teorie degne o indegne d'essere messe in atto. E quanto più un capo dello Stato si sostituisce al Parlamento, tanto più sono minacciate la sicurezza nazionale e la libertà. E se finora il maresciallo rimase entro i termini della Costituzione, non è meno evidente che egli può trovarsi costretto domani ad uscirne od a rinunziare al potere.

L'Evangelo ci insegna che saranno sopraffatti dal pericolo coloro i quali lo cercano. E ogni uomo imparziale ammetterà che il presidente della repubblica corre dietro, in questo momento, alla tentazione che vinse il principe Luigi Napoleone. Broglie incoraggia i procuratori generali « a richiamare, con una ferma repressione, la stampa al rispetto di se stessa e de' suoi lettori. » Il signor Guizot diceva del cattolicismo, che esso è una grande scuola di rispetto. E il duca di Broglie applica al tribunale correzionale il detto di Guizot relativo al cattolicismo. Il duca di Broglie sente il bisogno di segnalare all'attività dei magistrati le offese tutte che potessero essere fatte al capo dello Stato.

Fin qui nessun altro capo dello Stato aveva avuto minori attacchi dell'attuale; ma il duca di Broglie sa che l'età dell'oro è passata. Io temo che abbia fatto passare il maresciallo nell'età del ferro, senza concedergli nemmeno di passare traverso all'età dell'argento. Il duca di Broglie attribuisce lo stagnamento degli affari alla calunnia, alle false notizie. Secondo il nobile duca, non sarebbevi in Francia alcuna setta, alcun partito abbastanza scellerato per voler condannare l'Europa a sopportare i mali di una nuova guerra. Che paese arcadico è la Francia! Come? Vi è forse clericale il quale non desideri di porre i *chassepots* francesi al servizio del potere temporale del Papa?

Insomma, la circolare del duca di Broglie invita i procuratori generali a far ballare i giornali. Con pochi salti passeranno questi dal tribunale alla prigione. E dopo?

Il duca teme che la stampa, riabilitando la guerra civile, non pervenga « ad attenuare l'orrore salutare che un'epoca nefasta ha lasciato nel cuore delle popolazioni. » Ora cambiamenti siffatti d'opinione non si possono produrre senza cagioni più profonde di quello che siano alcuni articoli di giornali. Gli eccessi della rivoluzione ci hanno spinti ad un governo mezzo clericale; gli eccessi di questo governo ci condurranno all'estremo opposto. Ed è bastato il ritorno del duca di Broglie al potere per indurre eziandio i repubblicani più moderati a pentirsi di non aver proclamata l'amnistia. Che avverrà dopo alcuni mesi di siffatto governo?

Le disposizioni prese nel personale dei sottoprefetti dimostrano il manco di sincerità dei nostri governanti, i quali, non ha guari, condannavano inorriditi eziandio la più insignificante traslocazione d'infimo impiegato. Oggi l'Eliseo si occupa, non di amministrazione, ma di politica. Non si tratta delle capacità speciali d'un uomo. Altro non gli si domanda che l'attitudine di far votare i comuni secondo l'interesse del ministero.

È probabile che il signor Kiantz, commissario generale per l'Esposizione, si dimetta o sia dimesso e che gli succeda il signor Alphand. I lavori per l'Esposizione saranno proseguiti colla stessa alacrità; ma chi la inaugurerà? Il maresciallo Mac-Mahon, il conte di Parigi, il principe imperiale o il signor Gambetta? La quale questione non sarebbe sorta prima di due anni, se l'impazienza del nipote della irrequieta baronessa di Staël non ne avesse affrettata l'apparizione.

PARLAMENTO ITALIANO

Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta di venerdì, 30 maggio.

La seduta è aperta alle 2 3[4 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Rossi Alessandro lamenta che il resoconto del Senato sia pubblicato troppo tardi. Infatti le discussioni del giorno 7 maggio non vennero pubblicate che il giorno 28. Crede che questo inconveniente non debba protrarsi. O si muti il sistema attuale o si applichi con regolarità e sollecitudine, altrimenti accadrà che per essere informati delle discussioni sia d'uopo ricorrere ai sunti dei giornali che non sempre sono fedeli nonostante le buone intenzioni degli estensori dei resoconti.

Chiesi dice che i ritardi dipendono il più delle volte dai senatori e dai ministri i quali fanno molto aspettare per restituire le bozze stenografiche. Fa molti elogi all'ufficio di revisione ed all'ufficio stenografico, i quali sono zelantissimi nel disimpegno del loro dovere. Se si vuole una maggiore sollecitudine, si riformi il regolamento attuale, ma finchè esiste l'attuale regolamento non si può fare altrimenti.

L'incidente non ha seguito.

Pres. annunzia che è pervenuta al banco della presidenza una domanda d'interrogazione dell'on. Brioschi al ministro dell'interno sul *meeting* che ha avuto luogo ieri al teatro Apollo in Roma.

Essendo stato di ciò informato, il ministro dell'interno ha fatto sapere che domani sarà pronto a rispondere all'interrogazione dell'on. Brioschi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare (seguito).

Tabarrini (relatore) riassume la discussione, diffondendosi ampiamente ad addimostrare l'efficacia di questo progetto di legge, e difende gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale al progetto istesso.

Pres. mette quindi ai voti l'ordine del giorno dell'on. Rossi Alessandro, che abbiamo pubblicato nell'ultimo rendiconto, il quale, accettato dal ministro, viene approvato con una modificazione accettata dal proponente.

Chiusa la discussione generale, si passa all'articolo 1° del progetto ministeriale, al quale l'Ufficio centrale ha proposta una aggiunta che riguarda gli esposti, gli orfani ed altri infelici fanciulli senza famiglia accolti negli Istituti di beneficenza o dati in custodia a private persone.

All'Ufficio centrale parve conveniente di dichiarare che fino a tanto che rimangono nell'Istituto della loro istruzione sono responsabili i direttori degli Istituti medesimi; se poi sono affidati ad estranei la responsabilità passa in coloro che assumono di fronte all'Istituto i diritti ed i doveri della paternità verso questi infelici. L'articolo 1° così modificato è approvato.

L'articolo 2° dopo alcune osservazioni degli on. Alfieri, Cannizzaro, Scialoia e Coppino (ministro) è rinviato allo studio della Commissione.

L'articolo 3 provvede al modo di compilare anno per anno l'elenco dei fanciulli obbligati alla scuola, di riconoscere i mancanti, di richiamare i genitori all'adempimento dell'obbligo, e si stabilisce l'ammenda per quelli che contravvengono alla legge.

Dopo brevi considerazioni degli on. Scialoia, Trombetta, Casati, ecc., anche l'articolo 3 è rinviato.

Si dà lettura dell'articolo 2 rinviato, il quale venne modificato seduta stante.

È approvato.

Gli articoli dal 4 al 6 inclusivi stabiliscono il modo di applicare e regolare l'ammenda.

Trombetta deplora la mitezza della pena che l'articolo 4 commina ai genitori che non abbiano adempiuto alle prescrizioni della presente legge.

Coppino (ministro della pubblica istruzione) dice che la pena come viene stabilita dall'articolo, cioè, da 50 centesimi fino a lire 10, è grave assai se si considera la miseria di moltissimi padri di famiglia.

Trombetta insiste e propone un emendamento, il quale viene respinto.

L'articolo 5 è approvato, lievemente emendato.

Si passa all'art. 6.

Voci. A domani, a domani.

Cambray-Digny propone che domani la seduta cominci al tocco.

È approvato.

La seduta è sciolta a ore 6 1[2.

Domani seduta a ore 1.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 1° giugno.

(129ª della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a ore 9.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del ministero dell'istruzione pubblica.

Pres. La parola spetta all'on. Morana sul cap. 8 (Materiale delle Università).

Morana deplora la mancanza di gabinetto anatomico nell'Università di Palermo.

Coppino assicura l'onor. Morana che il desiderio da lui espresso sarà soddisfatto.

Il cap. 8 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Favara.

Senza osservazioni si approvano gli altri fino al 15 (Accademie di belle arti).

Parlano brevemente sulla questione delle Accademie di belle arti e del loro ordinamento gli on. Martini, Torrigiani, Bonghi e Cavalletto e l'onor. ministro di pubblica istruzione.

Il cap. 15 è approvato.

Baccelli presenta la Relazione sul progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Si procede nella discussione dei capitoli.

Bonghi fa qualche osservazione sul capitolo 16 (Scavi e conservazione di antichità).

Parlano pure gli on. Cavalletto, Baccelli, De Renzis, Merzario, Bianchi e il ministro.

Il capitolo 16 è approvato.

Muratori fa qualche osservazione sul cap. 22 (Istruzione secondaria).

Il capitolo è approvato dopo brevi parole degli onor. Bonghi e Coppino (ministro).

Si approvano i capitoli 23, 24, 25.

Garau fa qualche raccomandazione al ministro circa l'istruzione elementare.

Con brevi osservazioni dell'on. Salvatore Morelli si approvano gli altri capitoli della parte ordinaria del bilancio.

Sella fa qualche osservazione sul capitolo 41 (Casuali) e gli risponde l'on. ministro.

Tutti i capitoli della parte straordinaria sono approvati senza osservazioni.

La somma complessiva del bilancio dell'istruzione pubblica è approvata in lire 23,891,727 87.

La seduta è sospesa a ore 12.

Seconda seduta del 1° giugno.

(130ª della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a ore 2.

L'ordine del giorno reca la discussione generale del bilancio definitivo del ministero dell'interno.

Carnazza fa alcune osservazioni sul lavoro che si fa nelle fabbriche annesse alle case di pena e chiede schiarimenti all'on. ministro, deplorando la concorrenza che si fa al lavoro privato.

Eccita l'on. ministro a preoccuparsi di questa questione ed a studiarla.

Muratori parla sul ruolo organico dell'amministrazione provinciale e specialmente sulle due classi di delegati di prefettura, instituite col ruolo provvisorio approvato dal ministro. Non può comprendere l'istituzione dei consiglieri delegati, mentre nel progetto di legge comunale si propone la soppressione dei consiglieri di prefettura.

L'oratore fa pure qualche osservazione sul servizio di pubblica sicurezza e combatte il sistema delle ammonizioni, dichiarandolo inutile alla sociale tutela e contrario a tutti i principii giuridici.

Risponde ad alcune osservazioni dell'onorevole Carnazza circa il lavoro nelle carceri e sostenendo il concetto morale di quel lavoro.

Parla dell'assegnazione di premi per arresto di malfattori e la dichiara immorale, deplorando la pubblicazione recente del prefetto di Palermo.

Correnti presta giuramento.

Pres., rispondendo ad una mozione dell'on. Mantellini, dichiara che l'on. Correnti è reintegrato come membro delle Commissioni parlamentari, delle quali faceva parte prima della sua rielezione a deputato.

Bertani dice che i *meetings* ieri tenuti in Italia fanno fede del senno del popolo italiano e della prudenza del ministro dell'interno, il quale fece benissimo ad intendersi col partito che in Roma aveva promosso il *meeting*. Il ministro è venuto a transazione col partito repubblicano.

Nicotera (ministro dell'interno). Non lo creda.

Bertani. Lo credo, ed è vero. Il ministro ha dimostrato di riconoscere potente il partito repubblicano. (*Oh! oh! — Movimenti*)

L'oratore parla poi della polizia e deplora che uomini che ne furono torturati, arrivati al potere, si lascino dalla polizia raggirare. Il ministro dell'interno fu fatto cadere in parecchi errori. La polizia deve essere tenuta incatenata come un cane di guardia, quando non trattasi di pericolo vero.

L'oratore si lagna dello scioglimento di una Società di lavoratori della terra, ordinato dal prefetto di Mantova.

Soggiunge altre considerazioni sull'ordinamento della polizia.

Nicotera (ministro). L'on. Bertani parlò di transazioni mie col partito repubblicano e disse che mi sono inteso con esso circa il *meeting* di ieri.

Io dichiarai ad una Commissione che non avrei permesso il *meeting* il giorno 3 e che l'avrei permesso in qualunque altro giorno. Dov'è la transazione in ciò? Io non sono disposto a transazioni che col partito che giura fedeltà al Re e allo Statuto. Con altri partiti non verrò mai a transazioni.

L'onor. Bertani parlò della polizia. Egli non ebbe mai ad esperimentare le torture delle polizie dei cessati governi d'Italia, e non è a meravigliarsi che giudichi male quella del governo italiano.

Lo scioglimento dell'Associazione di Mantova fu ordinato per misure generali. Se quella Società non si proponeva fini illegali, il decreto potrà esser revocato, dopo un esame degli atti.

L'on. ministro dichiara poi che prenderà informazioni circa certi arresti eseguiti a Genova colle forme legali.

L'on. ministro risponde quindi alle osservazioni dell'on. Carnazza circa il lavoro nelle carceri, sostenendo che questa è una grande riforma morale.

Sostiene poscia, in risposta all'on. Muratori, l'opportunità delle disposizioni sancite circa i consiglieri delegati, affermando che la riforma proposta nel progetto di legge comunale in nulla è pregiudicata da quelle disposizioni.

Dichiara che pel mese di novembre, se resterà ministro, preparerà una Relazione sul modo con cui in Sicilia venne applicata la legge sulle ammonizioni, e prega la Camera di non discutere ora questa questione. La cifra degli ammoniti ascende finora a 51,500.

L'on. ministro difende poi la legalità dei provvedimenti circa l'assegno di premi a coloro che si impadroniscono di malfattori e dà alcune informazioni sugli effetti utili alla sicurezza che quei provvedimenti hanno dato in Sicilia.

Dice poi di aver assunto la responsabilità di non aver permesso che ritornino in Sicilia dei condannati a domicilio coatto, sebbene fosse passato il tempo della condanna (*Bene*).

Chiederà a suo tempo un *bill* d'indennità alla Camera, esponendo le ragioni di questo fatto che non è strettamente legale.

Si chiede la chiusura. Messa ai voti, la chiusura è approvata.

Bertani parla per fatto personale spiegando la parola *transazione* da lui adoperata per qualificar l'adesione accordata dal ministro al *meeting* di ieri.

Nicotera soggiunge brevi parole circa l'applicazione della legge sulle ammonizioni.

Pres. L'on. Bovio ha facoltà di svolgere un'interpellanza circa l'ammonizione al pubblicista Scensa.

Bovio ricorda che di questa ammonizione parlò ancora nella Camera e dice che quel pubblicista fu ammonito solo perchè di opinioni socialiste.

Domanda al ministro se intende usar tolleranza maggiore per l'avvenire.

Nicotera dichiara che il governo non vuole che applicare a tutti i cittadini egualmente le disposizioni delle leggi.

L'on. ministro espone poi qualche cifra che aveva dimenticato prima circa la pubblica sicurezza in Sicilia.

Bovio. Il ministro non ci ha risposto niente. (*Ilarità*)

Nicotera. Credevo d'aver risposto chiaramente. Il Scensa fu ammonito legalmente dal pretore. Io non ho altro a dire. La politica non c'entra affatto.

Bovio. Io non posso far altro che negare il mio voto al ministro.

Pres. Passiamo ai capitoli.

I capitoli della parte ordinaria sono approvati con brevi osservazioni su due, degli on. Antonibon e Nocito.

La somma della spesa ordinaria è approvata in L. 55,192,313 50.

Gabelli parla sul capitolo 55, dimostrando la necessità di mantenere le legioni dei carabinieri nelle provincie di Catanzaro e di Basilicata.

Nicotera assicura che terrà conto della raccomandazione dell'on. preopinante e soggiunge poi che la cifra degli ammoniti da lui citata è il risultato di dodici anni.

Il cap. 55 è approvato.

Gli altri capitoli sono approvati senza osservazioni.

La parte straordinaria è approvata in L. 5,080,960 86.

La somma complessiva è approvata in lire 60,573,274 36.

Lerardi presenta la relazione sul bilancio definitivo dell'entrata pel 1877.

Farini ricorda che domenica ricorre la festa nazionale e dice che grande dev'essere la gioia del Capo della Dinastia in quel giorno, in cui ricorre il 30° anniversario dello Statuto.

Propone che, in quel giorno, la Camera mandi un indirizzo al Re. (*Bene! da ogni parte*)

Sella dichiara che l'on. Farini ha espresso i sentimenti di tutti; si associa di gran cuore alla sua proposta e crede che l'in-

carico di nominare la Commissione dell'indirizzo potrebbe essere affidato alla presidenza.

DEPRETIS (pres. del Cons.) si associa alla proposta e pronunzia patriottiche parole sui meriti che il Re e la Dinastia ebbero nel risorgimento italiano.

PRES. Metto ai voti la proposta.

È approvata all'unanimità, meno cinque.

PRES. La Commissione per redigere l'indirizzo sarà composta degli on. Sella, Farini e Correnti.

Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1878 sulla classe dei nati nell'anno 1857.

« Il primo contingente di questa leva è fissato a due mila uomini. »

« Art. 2. È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere, nell'anno 1878, il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, n° 427. »

I due articoli sono approvati.

È pure approvato senza discussione, nel testo della Commissione, il progetto di legge per la approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane, mediante contributo dei proprietari dei beni confinanti e contigui.

È egualmente approvato senza osservazioni il progetto di legge:

« Art. 1. A decorrere dal 1° gennaio 1878 la frazione di Montisi, comune di Trequanda, circondario di Montepulciano, sarà annessa al comune di San Giovanni d'Asso, circondario di Siena.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per le occorrenti disposizioni. »

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge ora discussi.

Risultato della votazione:

1° Leva marittima dell'anno 1877:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 208 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

2° Piano regolatore della città di Genova:

Presenti e votanti 224 — Maggioranza 113 — Voti favorevoli 208 — Voti contrari 16.

La Camera approva.

3° Circoscrizione del circondario di Siena.

Presenti e votanti 220 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 16.

La Camera approva.

LUALDI vorrebbe che domani si mettesse all'ordine del giorno la sua interpellanza sui risultati dell'inchiesta industriale e sui trattati di commercio.

DEPRETIS dice che domani non potrebbe rispondere e che giudica questa interpellanza inopportuna nello stato attuale delle trattative per la revisione dei trattati commerciali.

Prega l'on. Lualdi di ritirarla.

LUALDI la ritira riservandosi di svilupparla in novembre, raccomandando al ministero l'efficace tutela degli interessi nazionali.

DEPRETIS assicura l'on. Lualdi che farà ogni sforzo, perchè gli interessi nazionali siena protetti.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Umberto, presidente del Comitato nazionale italiano per l'esplorazione dell'Africa, ha scelto a rappresentare l'Italia alla Conferenza internazionale africana che si terrà a Bruxelles verso la fine di giugno, il generale De Vecchi e il deputato Adamoli. I comm. Negri e Correnti come presidenti della Società geografica sono membri noti della Conferenza.

Lo stesso Principe ha affidato ad una Commissione composta dei prof. Della Vedova e Malfatti e maggiore Baratieri, la compilazione di un progetto di statuto pel Comitato nazionale italiano, la prossima riunione del quale avrà luogo fra breve a Milano o a Torino sotto la presidenza del Principe, al quale la scienza e il paese devono essere grati per l'attività e l'autorità con cui si adopera per questa importante istituzione.

—

Il sostituto procuratore generale del Re in missione di procuratore del Re presso il tribunale di Roma, cav. Antonio Capelli, è stato promosso ad ufficiale della Corona d'Italia. Questa distinzione conferita all'egregio funzionario è ben meritata, e gliene facciamo le nostre congratulazioni.

—

I ricevimenti al Vaticano si succedono con tanta frequenza che ci è impossibile di tener dietro a tutti.

L'*Osservatore Romano* ci dà oggi una lunga nota di deputazioni ricevute da Sua Santità e dei doni da esse presentati.

Le udienze si rassomigliano tutte, come è naturale. I capi delle deputazioni leggono il rispettivo indirizzo, fanno le loro offerte e il Santo Padre risponde talvolta con un più o meno lungo discorso, accetta i doni e si ritira ne' suoi appartamenti dopo avere benedetto i suoi visitatori.

—

Il conte Larisch Monnich, gran maresciallo di Corte dell'imperatore d'Austria venuto in Roma per ossequiare S. Santità e presentare gli auguri in occasione del giubileo episcopale, fu ieri ricevuto al Vaticano e s'intrattenne parecchio tempo a conversare col Papa.

—

Ieri giunsero in Roma altri 800 pellegrini, questa mattina ne sono arrivati 600, la più gran parte di costoro sono italiani.

Sono egualmente arrivati alcuni cardinali e parecchi vescovi, fra' quali il patriarca delle Indie, l'arcivescovo di Napoli cardinale Riario Sforza, i vescovi di Rio Janeiro, di Champagne, di Firenze, di Bologna, ecc.

—

Oggi, 1° giugno, ebbe luogo nel cimitero di Campo Verano una solenne e pietosa cerimonia. Chi non ricorda Amalia Fumagalli, gloria dell'arte drammatica e troppo presto rapita alle scene italiane? La figlia di lei ed il genero, sig. Radice, vollero innalzarle un monumento nel luogo stesso dove fu posta a riposare accanto al consorte, ed il delicato pensiero della famiglia fu grandemente apprezzato da quanti sono in Roma i cultori dell'arte. Per dare maggiore importanza all'inaugurazione del monumento stesso, s'instituiva una Commissione, e per invito di questa, oggi si recavano a Campo Verano molti letterati, artisti e filodrammatici. Tutte le Società filodrammatiche di Roma erano rappresentate, ed era pure rappresentata l'ottima Compagnia Udina, che recita al Corea.

Il monumento, opera dello scultore Grifoni, ci pare egregiamente riuscito. Esso ha il merito di riprodurre con grande esattezza le sembianze della valente attrice; gli emblemi, gli ornamenti sono disposti con ordine e con gusto. È un lavoro che fa onore al suo autore.

Il prof. Magni, il signor Seni, il signor Telli (a nome della Filodrammatica Alamanno Morelli), il signor De Martini, il D'Arcais ed altri dissero parole di omaggio alla memoria dell'estinta, ne ricordarono la splendida carriera artistica, le virtù e la coltura. Molte corone vennero deposte sulla tomba d'Amalia Fumagalli, il cui nome vivrà lungamente nella storia del teatro italiano.

La cerimonia non poteva riuscire più affettuosa nè più commovente e valse a dimostrare come in questa città si sappiano onorare i grandi artisti.

—

La Reale Accademia Filarmonica Romana darà domenica, 3 giugno, nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio alle ore 10, pom., un concerto musicale per festeggiare la ricorrenza dell'anniversario dello Statuto.

Non vi si può entrare senza un invito speciale, il quale viene fatto dal sindaco Venturi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 31 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,4

Termometro centigrado

Massimo = 24,5 — Minimo = 15,7

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 9,90

Vento dominante. Sud forte.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Dopo un'interrogazione dell'on. Rossi Alessandro alla presidenza del Senato, affinchè i resoconti stenografici delle discussioni del Senato non abbiano per l'avvenire a soffrire i ritardi che ora si lamentano, proseguì la discussione del progetto di legge sull'obbligo dell'istruzione elementare di cui furono approvati quattro articoli.

Domani la seduta comincierà al tocco; all'ordine del giorno vi è il progetto di legge relativo alla tassa sugli zuccheri, il quale sarà discusso appena esaurito il disegno di legge sull'istruzione obbligatoria.

L'on. senatore Brioschi ha fatto pervenire al banco della Presidenza una sua domanda d'interrogazione all'onor. ministro dell'interno circa il *meeting* che ebbe luogo ieri in Roma al teatro Apollo.

Lo svolgimento dell'interrogazione è fissato per domani in principio di seduta.

—

Camera dei deputati

Nella seduta straordinaria di questa mattina la Camera ha compiuto, senza notevoli incidenti, la discussione dei capitoli del bilancio di definitiva previsione del ministero di istruzione pubblica, approvandone la spesa complessiva in L. 23,891,727 87.

Nella tornata ordinaria ci fu una breve discussione generale sul bilancio del ministero dell'interno.

Alcuni oratori fecero delle osservazioni su vari rami di quella amministrazione e l'on. Agostino Bertani rivolse all'on. ministro delle congratulazioni per la transazione, alla quale è venuto col partito repubblicano concedendo il permesso pel *meeting* ieri tenuto in Roma. Da quelle congratulazioni tentò difendersi l'on. ministro, affermando che ad una Commissione promotrice del *meeting* avea dichiarato che l'assemblea sarebbe stata vietata pel 3 giugno e permessa in qualunque altra giornata.

L'on. ministro aggiunse che non intende le transazioni che coi partiti costituzionali.

La questione dell'applicazione della legge di pubblica sicurezza e sulle ammonizioni fu trattata incidentalmente, e l'on. ministro promise la presentazione pel mese di novembre d'una Relazione sull'applicazione di quella legge nella Sicilia. Ad una interpellanza dell'onorevole Bovio sull'ammonizione inflitta al pubblicista Scensa, l'on. ministro rispose sostenendo che la politica vi fu estranea e che il pretore ha agito secondo le leggi.

Sui capitoli non ci furono osservazioni notevoli, e la spesa totale del bilancio del ministero dell'interno fu approvata in L. 60,573,274 36.

Dopo il bilancio furono approvati senza discussione il progetto di legge per la leva marittima del 1877, il progetto per l'approvazione del piano regolatore della città di Genova e un progetto di modificazione della circoscrizione territoriale del circondario di Siena.

L'on. Farini, sicuro di rendersi interprete dei sentimenti di tutta la Camera e della nazione, ha oggi proposto che domenica prossima, anniversario trentesimo della festa dello Statuto, sia inviato dall'Assemblea elettiva un indirizzo al Re, campione della libertà e dell'unità nazionale. Alla proposta si associò con patriottiche parole l'onorevole Sella in nome dell'opposizione e fece adesione il presidente del Consiglio, ricordando le glorie di Vittorio Emanuele e della Dinastia.

Posta ai voti, la mozione dell'onorevole Farini risultò approvata all'unanimità, meno cinque, e affidò agli onorevoli Farini, Sella e Correnti l'incarico di redigere l'indirizzo, che sarà letto alla Camera nella seduta di domani e presentato a Sua Maestà domenica.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Domani sarà sottoposto all'esame degli Uffici il disegno di legge sulla riforma del procedimento sommario nei giudizi civili.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Da Bucarest è formalmente smentito che le batterie rumene di Kalafat abbiano bombardato l'ospedale turco di Widdin.

Il governo turco, per contro, stando ad una corrispondenza da Bucarest al *Journal de Genève*, in previsione dell'abbandono della Dobrudscha, avrebbe dato delle disposizioni che fanno rabbrividire; queste disposizioni sono così riassunte in una lettera scritta da Tuldscha, fortezza turca presso il delta del Danubio.

« Le autorità ottomane di Tuldscha avrebbero già spediti gli archivi e le loro famiglie a Costantinopoli. Il governatore, non appena i russi avranno passato il Danubio, farà incendiare la città, conformemente agli ordini ricevuti, affinchè gl'invasori non possano trovarvi alcuna risorsa.

« Gli stranieri furono invitati a partire, unico mezzo loro concesso di tutelare sia la loro persona, sia le loro proprietà. I consoli avrebbero reclamato contro queste misure, ma inutilmente, trattandosi di disposizioni prese, non solo per Tuldscha, ma per tutto il vilayet del Danubio. I consoli avrebbero telegrafato questo stato di cose alle rispettive ambasciate a Costantinopoli.

Se tutto ciò è vero, e non è inverosimile, essendo nelle tradizioni dei turchi si inumano sistema di guerreggiare, vogliamo sperare che in tutta Europa si eleverà un grido tale di esecrazione contro il governo turco, da costringere le potenze, anche le più favorevoli alla Turchia, ad intervenire contro simili eccessi.

Anche i Dardanelli saranno fra poco seminati di torpedini. È il *Daily News* che ci dà questa notizia.

Sembra che fra i circassi dell'esercito russo del Danubio siasi scoperta una specie di cospirazione, non volendo essi battersi, dopo la proclamazione della guerra santa, contro i loro correligionari.

Parecchi ufficiali e centinaia di soldati sarebbero stati scoperti colpevoli di questa cospirazione, ed il primo loro atto sarebbe stato quello di togliere dalle cartuccie il proiettile.

È ovvio che dopo questa cospirazione, se vera, tutti i circassi dell'esercito del Danubio saranno internati in Russia.

—

In Asia. — Il *Regierungsbote*, giornale di Pietroburgo, nell'annunziare che continua la pacificazione nei territorii insorti del Caucaso, soggiunge che nel territorio di Terek scoppiò una nuova insurrezione, ma che gli insorti furono dispersi da due colonne di truppe e che le loro abitazioni furono distrutte.

Quantunque si tratti di ribelli al governo costituito, non vediamo che si debba venire a tali eccessi, che devono essere stigmatizzati dall'Europa civile.

Delle operazioni, nessuna notizia.

Nel numero 148, del 31 del mese scorso, riportammo un telegramma da Berlino al *Times*, circa l'insurrezione del Caucaso, che abbisogna di qualche commento.

Detto telegramma riferiva che i turchi e gli insorti, oltre ad essere padroni della sponda caucasa del mar Nero, avevano occupata altresì la strada da Tiflis a Wladikaukas, e quindi interrotte le comunicazioni dei russi.

Non comprendiamo come un errore così madornale abbia potuto essere concepito. Diremo solo che da Suchum-Kalé, ove si effettuò lo sbarco, i turchi o gli insorti, per intercettare la strada Tiflis-Wladikaukas, avrebbero percorso nientemeno che 432 chilometri, e senza neppure incontrare un russo che si opponesse.

Aggiungeremo che la strada Tiflis-Vladikankar percorre il territorio degli Osethi e quello dei Kabardi, che costituiscono la zona centrale della gran catena del Caucaso, e le cui popolazioni non presero mai parte a nessuna delle tante insurrezioni della zona orientale (Daghestan), e della occidentale (Circassia).

Così che, per la sicurezza di questa importantissima strada, nessuna preoccupazione ebbero mai i russi, essendone naturali guardiani gli stessi abitanti, che sono, a differenza di tutti gli altri, molto dediti al commercio.

Lo stesso telegramma soggiunge che, *oltre agli sforzi per sgombrare la strada, le navi russe sul Caspio stabiliranno bentosto una comunicazione regolare fra Astrakan e Tiflis.*

Lo sviluppo del fiume Kur, da Tiflis alla foce del mar Caspio, è ben vero che è di circa 500 chilometri, ma ci resta il dubbio che questo fiume sia navigabile sino a Tiflis a tutte le navi della flotta russa del mar Caspio, e che siano proprio le navi che debbano sgombrare la strada.

—

Piuttosto scarse e non molto interessanti sono le notizie che troviamo stamani sui giornali viennesi e tedeschi dal teatro della guerra:

Scrivono da Rustschuk, 26, alla *Politische Correspondenz*:

« Eccettuati i cannoneggiamenti che si ripeterono lungo il Danubio negli scorsi giorni, finora non si è verificato nulla di importante. Da circa 8 giorni, si può osservare da qui che sulla sponda opposta alla fortezza, specialmente di notte, si lavora attivamente alla costruzione di batterie. Si crede però che la fortezza sia armata e guernita a sufficienza per resistere lungamente ai russi.

« Dalla parte di fronte a Giurgevo, si trovano 12 lunette, ciascuna delle quali è armata da 6 a 12 cannoni del più grosso calibro. Parecchie di queste opere sono veri ridotti, in ispecie quelle denominate Achmed Ejub Tabia, Levend Tabia ed Izvor Tabia.

« In complesso le opere esterne sono armate da 110 bocche da fuoco. La guarnigione della nostra piazza ascende in questo momento a 35 battaglioni, con un effettivo medio di 550 uomini per battaglione.

« Oltre Rustschuk, anche Schumla è stata posta in un formidabile stato di difesa e provveduta di sussistenze per più di sei mesi. Questa fortezza, circondata da una triplice cerchia di opere sembra destinata da Adbul Kerim pascià a formare un punto di appoggio principale per l'esercito. Si trovano presentemente colà 40 battaglioni di *nizam* e 12 batterie, non contando la guarnigione della fortezza propriamente detta. A comandante della fortezza e del corpo trincerato venne nominato Aziz pascià ch'era dapprima designato a capo dello stato maggiore di Abdul Kerim.

« Ad Adrianopoli è arrivato negli ultimi giorni Halet pascià, incaricato dell'esecuzione di nuovi lavori di fortificazione in tutt'i passi dei Balcani.

« Questi lavori comincieranno al cosiddetto Kutschuk Balkan e comprenderanno tutti i passi del Kódja Balkan.

« Oltre a Halet pascià questi lavori sono diretti anche dal noto Medschib pascià. »

—

La *Gazzetta di Mosca* ha per telegrafo dall'esercito danubiano, che nel movimento ferroviario si verificarono serie perturbazioni; in pochi giorni sono crollati tre ponti, presso Slatina è caduto nel fiume un treno, per fortuna vuoto. Non lungi da quelle località, il 18 maggio avvenne uno scontro, in cui il reggimento usseri di Kiew ebbe un uomo ucciso e sette feriti. Il granduca comincia a sospettare che ciò accada con premeditazione ed ha ordinato la più severa sorveglianza.

—

Un telegramma da Leopoli, 29, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« Le disposizioni pel viaggio dello czar furono nuovamente modificate. Il treno di Corte da Varsavia parte per Lemberg e Jassy, dove lo czar giungerà col treno di Corte da Pietroburgo. L'imperatore sarà accompagnato dal granduca ereditario, dal granduca Vladimiro, dal cancelliere dell'impero, principe Gorciakoff, dal generale conte Adlerberg, ministro della guerra, generale di fanteria Miliutin, dai segretari di Stato d'Hamburger e barone Jomin, dall'addetto militare tedesco gen. Werder, e dall'addetto militare austriaco tenente-colonnello barone di Bechtolsheim. »

—

Da Bucarest, 29, si telegrafa che i reggimenti di circassi furono richiamati perchè si mostravano indisciplinati dopo che lo scheik ul-Islam proclamò la guerra santa. Essi dichiararono di non voler combattere contro i loro correligionari mussulmani.

I giornali di Costantinopoli del 29 citano fra le persone esigliate recentemente i nomi seguenti:

Aghiah effendi, consigliere di Stato; Ismail bey, capo del contenzioso al ministero degli affari esteri; Emin bey, antico ciambellano del sultano Abdul-Aziz, Kemal bey e Mouhir bey, giornalisti.

—

L'*Agenzia Havas* ha da Vienna 29:

« Il conte Andrassy inviò al conte Zichy a Costantinopoli, una protesta ufficiale contro la proclamazione dello stato d'assedio nella capitale turca.

« Dopo aver lungamente esposti i motivi che inducono il conte Andrassy a considerare quel provvedimento come incompatibile colle capitolazioni esistenti e fatto risaltare gl'inconvenienti dal punto di vista materiale che può cagionare quell'atto, il conte termina dicendo che: « l'Austria-Ungheria non rinuncierà certamente a nessuno dei suoi diritti e non lascierà compiersi una violazione dei trattati che potrebbe avere, anche per l'impero ottomano, le più gravi conseguenze dal punto di vista dell'avvenire e di certe pretensioni emesse da qualche potenza. »

—

Un telegramma da Costantinopoli alla stessa data annunzia che gli ambasciatori fecero dei reclami presso il granvisir per lagnarsi della condotta di Alì-pascià nella Dobrudscia. La popolazione non musulmana di quella provincia si trova ridotta alla più spaventevole miseria in seguito alle esazioni ed al brigantaggio degl'irregolari circassi, baschi-bozuk e tartari.

Lo sceriffo della Mecca informò allo Sceik-ul-Islam, che i capi di cantone della Mecca decisero di spedire al sultano 200 milioni di piastre.

—

Il *Temps* annunzia che il signor Thiers ha dato, la sera del 31 maggio, un pranzo, al quale assistettero, tra le altre persone, il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, e il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia.

—

LETTERA DI D. CARLOS

Il *Journal de Mans* pubblica la lettera seguente scritta dal duca di Madrid ad uno dei suoi amici:

Vienna, 26 maggio.

Mio caro sig. X...

La vostra lettera che mi venne consegnata al momento in cui attraversava il territorio dell'Alsazia-Lorena, ha profondamente commosso le fibre più sensibili del mio cuore. Il quadro esatto che mi tracciate della Francia, altre volte tanto grande, non poteva a meno di commuovere chiunque, come me, porta con orgoglio il nome di Borbone.

Infatti l'Europa tutta si trova sotto l'influenza d'una crisi terribile. Sono trascorsi quei giorni nei quali un re, mio antenato, poteva dire « che non v'erano più Pirenei. »

Povera Spagna e povera Francia! Chi non eleva un po' la vista rimane atterrito della presente situazione. Ma avete ragione di sperare.

Il vicario di Gesù Cristo soffre più di tutti. Circondato da nemici da tutte le parti, la sua esistenza è seminata da tribolazioni innumerevoli e nondimeno Pio IX spera, e spera molto.

Imitiamo il suo esempio.

Ho la ferma convinzione che il cielo non abbandonerà nè la Francia, nè la Spagna. Il cuore me lo dice; e quanto più i loro patimenti attuali mi affliggono, quanto più l'orizzonte sembra oscurarsi, tanto più aumentano le mie speranze di veder splendere bentosto, per queste due nazioni, giorni di vera felicità.

Vostro affezionato

CARLOS.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 31. — Oggi ebbe luogo al Politeama il comizio popolare per domandare lo scioglimento del Consiglio municipale.

V'intervennero 5000 persone. Ordine perfetto.

Pietroburgo, 31. — L'*Agenzia russa* annunzia che, in vista delle complicazioni che potrebbero sorgere da una guerra della Serbia contro la Turchia, la Serbia decise di mantenere una stretta neutralità.

Atene, 31. — Il nuovo ministero è così composto:

Comunduros, alla presidenza e agli affari esteri; Papamichalopulos, all'interno; Sotiropulos, alle finanze; Petmezas, alla guerra; Bubulis, alla marina; Contostavlos, alla giustizia, e Notaras, alla pubblica istruzione.

I partiti Tricupis e Delijannis promisero di appoggiare il gabinetto.

Parigi, 31. — Il *Moniteur* non vede quali motivi potrebbero modificare l'intenzione più volte espressa da Mac-Mahon di non ritirarsi prima che spirino i suoi poteri nel 1880, e soggiunge che, nel solo caso che le due Camere gli fossero ostili, egli potrebbe esaminare se deve dimettersi. Il *Moniteur* spera buoni risultati dalle future elezioni.

Il *Temps*, assicura che la risposta della Russia alle proposte inglesi è assai conciliante e fu oggi spedita a Londra.

La Commissione incaricata di preparare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia si è riunita oggi nel gabinetto di Décazes.

Londra, 31. — Una grande riunione di liberali a Birmingham decise di formare una Associazione generale per facilitare l'organizzazione del partito e diffondere nel paese i principii liberali.

Londra, 31. — Camera dei Comuni. — Sandford domanda che sia data comunicazione delle conversazioni di lord Salisbury col duca Décazes e col principe di Bismarck, che furono ommesse nel *Libro azzurro*.

Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo, dice che la politica futura dell'Inghilterra negli affari d'Oriente dipenderà completamente dalle circostanze, ma non crede che la Russia, nè qualsiasi altra potenza possano pensare di stabilire condizioni di pace sopra basi che non avessero il consenso di tutta l'Europa. Allorchè la quistione della pace verrà in discussione, essa sarà indubbiamente una quistione europea. Le potenze europee dovranno considerare che hanno diritto di prendere parte a queste deliberazioni per garantire l'avvenire. Bourke ricusa di comunicare le conversazioni domandate, avendo esse un carattere confidenziale, benchè esse non sieno tali da destare alcun allarme. Egli non dice se la Russia abbia proposto di localizzare la guerra, ma dichiara che l'Inghilterra non respinse le comunicazioni fatte dalla Russia.

Sandford ritira la sua mozione.

Lord Elcho dice che il governo deve essere pronto a far fronte a tutte le eventualità della guerra attuale.

Hardy risponde che era meglio non sollevare tale quistione, ma, poichè essa fu sollevata, egli dichiara che il suo dovere gli impone di star pronto per ogni evento, che, mentre mantiene l'esercito sul piede di pace, non dimentica le complicazioni che possono sorgere, ma spera che non ne sorgerà alcuna che sia tale da cambiare la situazione del paese.

Londra, 1. — Il *Daily-News* dice che la Porta con una nota avverte i naviganti che ha l'intenzione di porre delle torpedini in alcune parti dei Dardanelli e nella baia di Smirne.

Ieri fu tenuto a Birmingham un *meeting*, al quale assistettero 30,000 persone. Gladstone propose di dichiarare che la Turchia non ha alcun diritto all'appoggio dell'Inghilterra, e domandò lo scioglimento della Camera per fare un appello al paese contro il gabinetto.

Bombay, 1. — Stamane è partito il postale *Australia*, della Società Rubattino, diretto per Genova.

Suez, 31. — È passato oggi, diretto a Calcutta, il piroscafo italiano *Malabar*, della Società Rubattino.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 31. — Il telegramma del governo turco che annunziò la rioccupazione di Ardagan è evidentemente inesatto. I telegrammi giunti da Tiflis, in data d'oggi, non fanno di ciò alcuna menzione.

Bucarest, 31. — È smentito nel modo più categorico che le batterie di Calafat abbiano bombardato l'ospitale di Viddino. Il tiro delle batterie rumene, come lo possono testimoniare i colonnelli Gaillard e Doctoroff, fu soltanto diretto contro i forti e il campo turco. L'asserzione del Comitato ottomano pei soccorsi ai feriti produsse qui una viva indignazione. Molti corrispondenti di tutte le nazionalità, che ne sono testimoni, possono verificare la falsità di tale asserzione.

Pietroburgo, 1. — Il *Regierungsbote* annunzia che continua la pacificazione nei territori insorti del Caucaso. Nel territorio di Terek scoppiò una nuova insurrezione, ma gl'insorti furono dispersi da due colonne di truppe e le loro abitazioni furono distrutte.

Il tempo, che continua ad essere piovoso, impedisce i movimenti.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	30	1
Rendita italiana 5 0[0	71 95	72 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	73 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

1° giugno (ore 1 pom.)

Il notevole aumento che subì ieri il nostro consolidato a Parigi e particolarmente a Londra, in seguito ad alcune insolvenze che motivarono delle ricompere forzate, non influì da noi stamane tanto sul corso della Rendita, quanto sui cambi i quali ribassarono quasi uno per cento.

La Rendita esordiva 74 70 fine mese corrente, scese poco a poco a 74 35 e finiva 74 50 domandato.

Per contante fece 72 30 ex-coupon.

Molto chiesto il Prestito Blount pagato 74.

Nominali il Cattolico e Rothschild; il primo 75 75, l'ultimo 78 70.

Altri valori intrattati.

Francia 3 mesi 110 70.

Id. *chèques* 111 25

Londra 3 mesi 27 74.

Oro 22 30 22 31.

(Ore 5 pom.)

In ulteriore rialzo la Rendita, i corsi parigini segnando ancora insensibile progresso; si pagò 75 fine mese, restando così denaro.

FIRENZE	30	1
Rendita italiana 5 0[0	71 60 n	— —
Napoleoni d'oro	22 46 — c	22 37 1[2 c
Londra 3 mesi	27 94 »	27 80 — »
Francia a vista	111 67 1[2	111 — v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	810 — n	815 — n
Azioni Banca Nazionale	1790 — »	1810 — »
Strade ferr. meridionali	331 — »	330 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	578 — »	580 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	30	1
Ren.it.5°[0 god. 1°gen. 1877	73 95 — f	74 75 — c

PARIGI (ore 3 12 pom.)	31	1
Rendita francese 3 0[0	69 45	69 30
» » 5 0[0	104 27	104 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	66 95	68 10
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	147 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	213 —	213 —
Azioni ferrovie romane	65 —	64 —
Obbligazioni lombarde	227 —	230 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	10 3[4	11 —
Consolidato inglese	95 1[2	94 1[8(*)

(*) Cupone staccato.

LONDRA	30	31
Cons. ingl.	da 95 1[4 a — —	da 95 5[8 a 95 3[4
Rendita it.	» 65 7[8 a — —	» — — a — —
Spagnuolo	» 10 1[4 a — —	» 10 1[4 a — —
Turco	» 8 1[16 a — —	» 8 1[8 a — —
Egiz.(1873)	» 35 3[4 a — —	» 36 1[8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato

Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa

15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° piano

MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, percalli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti,** ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** de diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY,** gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora,** — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ÉTIQUETTE DÉPOSÉE — CACHET DE GARANTIE — MARQUE DE FABRIQUE — A.L.C — 67, RUE MONTORGUEIL, PARIS

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C via Sala, 16

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. [illegible] Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra [illegible] Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 12 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelenza i dottori medici Solari, Ferrand ●, Bernard ●, Ali-Bouloak-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode o farm. Scellingo, Corso, 145.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elisir e Polvere dentrificia

Preparati dal Dr

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. **25**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4160
Calce (ossido)	» 0,3037
Magnesia (ossido)	» 0,0536
Ferro (ossido)	» 0,0541
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o coi limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Legge di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne*** in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene.**

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal dott. ***Laval***
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.



Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 60

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio e molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 89 50

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia [illegible] e aumento di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete. fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo A. *Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

PIPA MUSICALE

Giuoco interamente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

I FIGLI DEL CAP. GRANT

di

GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe, dà luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto edesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. **3**

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque Carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro, e colore; *indispensabile* per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterarne il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffizi dovrebbero essere provvisti.

Cent. 80 il Flacon

Deposito in Roma da Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p.

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO E TODESCHINI

a ABANO (Provincia di Padova)

Indirizzarsi alla Direzione di questi Stabilimenti tanto per le **cure** che per l'**esportazione delle Acque e Fanghi Termali,** ed anche per soggiornare in villeggiatura.

RICOMPENSA NAZIONALE DI **16,600** FR. [illegible] de Medaglia d'**ORO** a T. Laroche Medaglia *all' esposizione di* PARIGI 1875.

PRIX 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti li principj delle 3 chinchine

La China-Laroche è un *Elixir-vinoso* aggradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la *mancanza di forze e d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, le *febbri antiche*, ecc., ecc.

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO** Raccomandato contro la *povertà di sangue, clorosi, anemia, conseguenze di parto: ai fanciulli deboli, ai convalescenti*, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI** e C°, Via Sala, 14-16, Milano.

Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri, via del Gambero Scellingo, via del Corso.

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI || REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Salino-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *vantano una fama mondiale* da oltre *due secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemia e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria emorroidi*, ecc.: Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Questo Stabilimento *premiato all' Esposizione Igienica di Bruxelle* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e comuni, pei bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, doccie agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7 Relazione Melandri). (1)

Si vendono attivate di recente dalla Casa Depositaria *Paul Caffarel, Corso*, 19, Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. - Per informazioni rivolgersi, Impresa Antoniani, Milano o Recoaro.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (*Egitto*), tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*)
» GENOVA toccando *Livorno* tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i Mercoledì alle ore 2 pom.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
» LIVORNO, ogni sabato alle 6 pom.

PARTENZE DA LIVORNO

Per NAPOLI, tutti i martedì, tutti i venerdì alle ore 6 di sera.
» TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA tutti i lunedì mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom. e tutti i mercoledì alle ore 8 di mattina.
» PORTOFERRAIO tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Ferrot. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Alle persone deboli

Pastine Microscopiche — Farina riparatrice

PASTINE MICROSCOPICHE
E
FARINA RIPARATRICE

Specialità Premiata della Ditta

G. B. CASTINO e E. SCOTTA di Torino

Le **Pastine Microscopiche** sono fabbricate con farina speciale ricavata dal miglior grano duro estero, senza [illegible] sostanze.

La **Farina Riparatrice**, sebbene di recente introdotta in commercio, ha già preso il primo posto fra le migliori sostanze alimentari e niun altro cibo può tenerle concorrenza sopratutto alla alimentazione dei bambini, essendo eccellente ausiliario o succedaneo del latte.

La potenza nutriente delle *Pastine Microscopiche* e *Farina Riparatrice* le rendono preziose alle donne deboli, gravide, alle nutrici e per quelle deficienti di latte, ai convalescenti. Entrambi questi prodotti sono poi oltremodo giovevoli alle persone esauste da perdite, nervose, malattie lenti, eccessi da protratti digiuni, dissenterie ribelli, etizia, affetti da rachitismo, gotta, reumatismi, ipocondria, paralisi, sterilità, dimagrazione, emorroidi, tossi ostinate, malattie del fegato, ecc. ecc.

Pastine microscopiche scatole da L. 1 50 e L. 1 —
Farina riparatrice Pacco . da » 1 20 a » 0 80 — con istruzione.
Pastine di qualità assortite in *Bomboniere* a » 3 —

Esclusivo deposito e vendita in ROMA presso la DROGHERIA L. SCRIVANTE, via de' Pastini, num. 112.

Per bambini

BAGNI MINERALI DI S. PELLEGRINO

(Bergamo)

Bel villaggio nel centro della pittoresca e salubre Valbrembana, distante da Bergamo 22 chilometri. Piacevole e comodo stradale mantiene con pronti trasporti corrispondenza con le corse dalla ferrovia.

Le sue acque minerali riconosciute *salino-jodurate*, delle più rare in natura e forse delle più attive, usate per bagno e bibita, sono efficaci in molte affezioni erpetiche, sifilitiche e scrofolose; nelle lenti affezioni degli organi digerenti e genito-orinari: più, sono da secoli celebrate nella diatesi litiaca e nell' espellere le renelle ed i piccoli calcoli orinari e del fegato.

Oltre gli stabilimenti balneari, gli alberghi, farmacia ed ufficio postale e telegrafico, vi sono aperti tutto l'anno, perchè anche luogo di amena villeggiatura.

Dottor CARLO REGAZZONI.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contro-segnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, il 23 settembre 1869.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* su' miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don GENNARO GERACE, Curato vicario forane

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Gatinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Dép. g.le presso A Manzoni e C Via Sala, 10 Milano — Fabrica Via St-Denis, 77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo o dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

la bocc. L. **1 50**, la 1/2 bocc. Cent. **90**, il 1/4 di bocc. C. **60**

Insoffiatoi con polvere L. 1 50 e Cent. 60.

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

ROSSETTER'S HAIR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** di Brescia

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 2325 *od all'unico depositario* in **ROMA** presso l'**Agenzia A. Taboga,** via de' Prefetti, 12, p. p., la quale lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni. **A. Grassi.**

Tipografia dell' *Opinione*